



APOLLONJ Livio (Roma, 1901 – 1976)

Dopo un esordio giovanile nella grande pittura di paesaggio romano, venne presto attratto ad un segno gioviale, raffinato e personalissimo con il quale illustrò per decenni una sua Roma autentica, di una umanità gioconda ed aureolata di fantasia.

Egli usava un segno tutto godibile, ma ancorato ad una sicura scuola artistica: ciò che gli permetteva di applicarsi ai più vari soggetti romaneschi sempre aderendo allo spirito della situazione, si trattasse dei sonetti del Belli o della poesia a lui forse più congeniale di Trilussa (inedita è rimasta una sua serie sulla trilussiana Vispa Teresa).

In disegni, in acquarelli, in tempere, in monotipi egli ha illustrato, e commentato la sua Roma, tramandando ne aspetti di costume al tramonto: i pretini multicolori, le gattare, i pizzardoni, le balie e le fioraie....